



Roma, 2 aprile 2021

Alle Segreterie Territoriali FP CGIL con preghiera di inoltrare
alle delegate e ai delegati FP CGIL Mibact

La contrattazione va avanti, nonostante tutto. La riorganizzazione no.

Care compagne e cari compagni, care colleghe e cari colleghi, gli accordi praticamente raggiunti sulle turnazioni e sulle posizioni organizzative, la stabilizzazione dei distacchi, la prossima definizione della mobilità sono segnali di vitalità di un tavolo contrattuale che non ha mai smesso di operare in questo disgraziato periodo, trovando soluzioni adeguate per le condizioni di lavoro, i trattamenti economici e normativi dei lavoratori, salvaguardando le prerogative di rappresentanza e di contrattazione. Sulle posizioni organizzative stiamo affinando l'accordo precedente in particolare per quel che riguarda l'obbligo di trasparenza nelle procedure, a fronte di comportamenti registrati che in molti casi non hanno tenuto conto degli stessi criteri concordati in sede nazionale e specificati nelle tabelle allegate. L'accordo in discussione in periferia sui progetti locali 2020 ha portato alla distribuzione di una quota pari a 1350 euro lordo dipendente, consentendo un parziale ma significativo recupero delle risorse perse per effetto delle chiusure, l'aggiornamento e l'aumento generalizzato delle tariffe delle turnazioni, il recupero costante e aggiornato di tutte le risorse disponibili alla contrattazione, l'utilizzo ormai strutturale di risorse extra Fondo per il Piano di Valorizzazione annuale, sono una parte degli obiettivi raggiunti sulla parte economica della contrattazione integrativa che presenta come ulteriore elemento di qualità il rafforzamento della contrattazione RSU, sia nell'attribuzione della piena autonomia negoziale che rispetto alla quantità di risorse che trasferiamo.

Il percorso delineato per quest'anno è appena all'inizio, le fasi successive, entro i mesi estivi, riguarderanno i passaggi orizzontali, la mobilità volontaria ed i passaggi di area, oltre naturalmente all'accordo sull'intera dotazione del Fondo Risorse Decentrate 2021, compreso l'intero ammontare delle economie maturate nel 2020.

L'ulteriore notizia è la convocazione del Ministro per il 16 aprile prossimo, per una riunione di due ore, bontà sua, avvenuta a seguito della richiesta che unitariamente abbiamo inoltrato su alcuni argomenti molto importanti, ovvero il piano assunzioni compresa la riqualificazione del personale interno e la stabilizzazione dei lavoratori precari, l'utilizzo delle risorse che arrivano dal Recovery Fund, il destino del contratto integrativo ostaggio degli organi di controllo, quello della vertenza sui lavori insalubri.



Tutti temi molto importanti anche in funzione delle quanto mai auspicabili fasi di ripartenza delle attività che cadranno probabilmente in un momento complesso di una riorganizzazione che appare senza sbocchi organizzativi coerenti con l'impianto previsto dalle norme. In sostanza l'apparato interno, ormai ridotto a 12 mila unità circa non è più in grado di reggere i cicli ordinari, figuriamoci quelli conseguenti alla moltiplicazione delle strutture complesse e dei centri di spesa. Con il rischio concreto di trovarsi nella fase di ripartenza addirittura nella impossibilità di garantire la fruizione di una parte del patrimonio culturale a cittadini e turisti.

Certamente una buona notizia è il decreto legge che sblocca i concorsi, quelli già avviati e quelli programmati, adesso l'amministrazione dovrà mettere al più presto a disposizione delle prove scritte le sedi decentrate sul territorio a partire dal mese prossimo, ovviamente dotate delle misure previste dal Protocollo del Ministero della Salute, per garantirne l'effettuazione in tempi brevi ed in piena sicurezza.

Ma è del tutto evidente che occorre un sforzo straordinario. L'attuale pacchetto approvato copre meno della metà delle attuali carenze e le esternalizzazioni deregolate previste dalle norme tampone restano una pezza a colori. Se si vuole mettere davvero l'amministrazione di reggere alle complesse sfide che la attendono, garantire il funzionamento ordinario delle sue strutture interne riorganizzate e la scommessa straordinaria data dai 5,8 miliardi di euro provenienti dal Recovery Fund che il Ministero dovrà gestire, è necessario uno scatto in avanti e sarà esattamente questo che chiederemo al Ministro: un atto di responsabilità politica che incida in modo celere sulla rimodulazione del piano assunzioni. Servono norme speciali e risorse straordinarie, ad esempio per aumentare il numero di assunzioni degli AFAV ampliando almeno fino al doppio la platea dei vincitori e raddoppiando subito il numero delle assunzioni attualmente autorizzate e non avviate, valutando infine il recupero delle risorse utili a recuperare il gap storico proveniente dal blocco pluriennale del turnover. Tutto questo a partire dal prossimo piano dei fabbisogni 2020/2022.

Il recupero e la qualificazione dei livelli occupazionali è la condizione principe per garantire la tenuta dei servizi e per avviare i processi di innovazione necessari alla digitalizzazione annunciata, è la priorità tra le priorità. Speriamo di trovare sponde alle nostri forti preoccupazioni, in caso contrario decideremo unitariamente e con i lavoratori le iniziative conseguenti.

Saluti e auguri di una serena Pasqua

Claudio Meloni
FPCGIL Nazionale Ministero della Cultura